

proposta

DOMENICA 15^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 26 - N° 1220 – 29 LUGLIO 2012

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

IL CAMPO A.C.G. 2012 VISTO DAI CUOCHI

Se si dovesse dare un titolo a questo campo A.C.G. 201-2, sarebbe sicuramente “Crescere insieme per non essere travolti dalla sindrome di Peter Pan”. Tra pentole e fornelli siamo stati testimoni di un comune progetto che Don Andrea e gli animatori Camilla, Davide ed Elena hanno preparato con impegno e proposto ai ragazzi con l'entusiasmo contagioso che nasce quando si propone qualcosa di cui si è fermamente convinti. Sicuramente è una meta alta che richiede fede e dedizione per accompagnare questi ragazzi nel loro percorso di crescita ed offrire loro parole e mezzi per sperare e prendere coscienza della loro identità come giovani che fanno parte di una comunità cristiana.

Ci siamo sentiti parte di una famiglia (un po' numerosa) che ci ha coinvolto con affetto e rispetto nella vita del campo, le visite ispettive dei ragazzi in cucina sono sempre state accolte da noi “cuochi” con gioia. Le fatiche e i disagi, per noi un po' cresciutelli e abituati alle comodità delle nostre case, sono state superate dalla soddisfazione, la gratitudine e il rispetto che ogni giorno i ragazzi, gli animatori e Don Andrea ci hanno dimostrato.

Il tempo non è stato sicuramente dalla nostra parte, ma il Signore, come è stato più volte rilevato, ha voluto darci il sole nei momenti giusti, che ha permesso di svolgere tutte le attività preparate dagli animatori compresi i giochi d'acqua e l'uscita; ma soprattutto ha dimostrato la Sua benevolenza nei nostri confronti quando ci ha regalato uno splendido sole dopo la Santa Messa domenicale, celebrata tra le nuvole basse e la pioggia, che ci ha consentito di preparare le bronze per la trapper svoltasi in un clima di allegria e condivisione.

Sicuramente quello che abbiamo ricevuto durante questi giorni è stato molto maggiore di quanto abbiamo dato.

Patrizia, Valeria e Gerardo

INVITO AI GIOVANI 14 – 25 ANNI

Domenica 29 luglio - campetto aperto

Data la riuscita esperienza di domenica scorsa al campetto propongo di ripeterla. Dalle ore 16 il campetto sarà aperto con la possibilità di prendere il sole sulle gradinate o sull'erba, giocare con pallone, play, carte, cantare...

Questa volta si cena a casa (comunque chi vuole può auto—organizzarsi per mangiare una pizza)

Dopo cena per chi lo desidera si possono guardare in portico le foto del Campo Reparto 2012

Don Andrea

NOI, GIOVANI DELLA COMUNITÀ GIOVANILE

Sono appena tornata da Val dei Mocheni dove ho fatto due bellissimi campi, il campo medie da animatrice, ed è stata un'esperienza fantastica, ricca di Fede, gioia, divertimento, amicizia e ne approfitto per ringraziare tutti. Altrettanto bello è stato il campo Acg dove, anche se un po' "stanca" dal campo medie, ho ricominciato con il mio fantastico gruppo un'altra avventura. I campi, a mio parere, sono sempre esperienze meravigliose, indimenticabili poichè si creano sempre forti amicizie e ci si avvicina molto al Signore.

C'è da dire però che questo star bene e vicini al Signore, andando a Messa, ai vari incontri è frutto anche della nostra parrocchia che ci offre sempre tante opportunità per stare insieme come ad esempio domenica scorsa al pomeriggio ci siamo trovati agli spogliatoi dove c'era chi giocava alla play, chi giocava a palla, chi aiutava il don a preparare la pasta fatta in casa, chi a chiacchierare e altro. Presi dall'entusiasmo poi, in molti siamo andati spontaneamente anche a fare i vesperi e poi mentre il don celebrava la S. Messa siamo andati a preparare la cena. Abbiamo finito la serata suonando chitarre e Djembe e mangiando il gelato.

Ecco questa è una delle tante fortune che noi giovani della Co.Gi abbiamo e io mi sono accorta che ognuna di queste fa' capire quanto sia importante sapere che ciò che ci unisce è la presenza del Signore.

La Co.Gi è quindi tutto un susseguirsi di esperienze straordinarie tra noi giovani, come quella che ci sarà a settembre che coinvolgerà gran parte della Co.gi a trascorrere una bella e ricca giornata insieme sul lago di Garda.

Chiara Vesco

Risparmiare metano già nei tubi

Risparmiare è positivo, soprattutto in un periodo di crisi come questo. Ancora meglio risparmiare sul metano, che incide pesantemente sui nostri bilanci familiari. Arriva adesso il sistema Emma (Energy Multivariable Master), brevetto italiano di un'azienda che collabora con le principali multiutility italiane. Quando il gas arriva dall'estero nel metanodotto, ha una pressione inadatta alla distribuzione in rete e per diminuirlo si deve abbassare la temperatura.

Quindi, l'acqua contenuta nel metano rischia di ghiacciare tappando le tubature. Perciò il gas deve essere riscaldato e questa operazione costa energia. Ecco dunque un algoritmo che fornisce istante per istante la giusta quantità di calore, variabile in base alla temperatura esterna, al volume di gas richiesto e alle stagioni. Il sistema, se applicato dappertutto, in Italia farebbe risparmiare 22,4 milioni di metri cubi di metano all'anno e ridurrebbe l'emissione in atmosfera di 42.500 tonnellate di CO2.

Pietro

SARANNO FAMOSI?

In famiglia è bello condividere anche le piccole soddisfazioni. Due nostri giovani hanno registrato una canzone scritta e cantata da loro: la potete trovare su Youtube scrivendo "Elia & Edoardo Ho in mente te".

Se saranno famosi

Ho in mente te

ora sono qui che penso a te,
sono qui da solo che prendo un te
alzo lo sguardo e guardo su
mi vieni in mente solo tu
era bello quando stavamo assieme in riva al mare
mano nella mano ho bisogno di un tuo
abbraccio e di sorridere con te

Rit.: Torna con me perchè

sei la certezza che ho sempre cercato (x2)

Ora penso a quand'ero con te vicino
a quel fiume dove mi stringevo a te ci teneva uniti
come gli stati uniti
l'aria tiepida che ci baciava il viso
ed io incantato dal tuo magico sorriso
e pensavo ad un fantastico futuro con te dai amore
prendi il treno e vieni via con me...
Amore, ascolta questa mia canzone,
la voce della gente è solo confusione
ricominciamo questa nostra avventura e torniamo
al fiume che in fondo.. ci manca da paura

UNA STORIA INCREDIBILE (prima parte)

Pubblico in due parti la storia del vescovo vietnamita van Thuàm, rimasto in carcere per 13 anni, grande testimone della speranza cristiana. Una storia che dimostra quanto Dio, anche quando non capiamo cosa ci accade, guarda molto più avanti di noi.

Francois Xavier Nguyễn Van Thuàn nacque il 17 aprile 1926 a Huè, la capitale del Vietnam imperiale.

Discendeva da una famiglia di martiri. I suoi antenati furono vittime di molte persecuzioni, tra il 1644 e il 1888. Il bisnonno paterno gli raccontava che ogni giorno, all'età di 15 anni, percorreva a piedi 30 km per portare a suo padre, in prigione perché cristiano, un po' di riso e di sale. Sua nonna, che non sapeva né leggere né scrivere, ogni sera recitava con la famiglia il rosario per i sacerdoti. La mamma Elisabeth lo educò cristianamente, gli insegnava le storie della Bibbia e gli raccontava le memorie dei martiri di famiglia, istillandogli insieme l'amore di patria. Francois Xavier non dimenticò mai quanto la famiglia aveva sofferto per la fede e questa preziosa eredità lo fortificò, predisponendolo ad affrontare il suo futuro "calvario" come un caro retaggio. Formato ad una solida vita spirituale, cominciò a vedere la mano della provvidenza divina in tutte le cose e ad affidare con docilità la sua vita all'opera dello Spirito Santo.

Sentì presto la chiamata al sacerdozio. Nell'agosto 1941 entrò nel seminario minore dove visse in gioia e impegno i primi passi della formazione al sacerdozio, scegliendo come modelli di vita tre santi: Teresa di Lisieux, che già la mamma gli aveva fatto conoscere, dalla quale apprese "la via dell'infanzia spirituale" e a riporre fiducia nella preghiera, San Giovanni Maria Vianney, il curato d'Ars, che gli insegnò la virtù dell'umiltà, della pazienza e il valore dello sforzo tenace, e san Francesco Saverio, da cui imparò l'indifferenza davanti al successo o al fallimento.

Gli anni del seminario minore (1941 - 47) furono quelli della seconda guerra mondiale, dell'avvento del comu-

nismo in Vietnam, della fuga della famiglia dalla città di Huè, dell'uccisione come traditori del Paese dello zio e del cugino ad opera dei comunisti.

Il giovane Thuàn soffrì molto, fu assalito dalla rabbia per l'ingiustizia subita dalla sua famiglia che invece aveva sempre servito fedelmente la patria.

Egli capì però che non poteva servire Cristo se non avesse perdonato i nemici. In questa lotta difficile e interiore, fu aiutato dalla testimonianza coraggiosa di un sacerdote gesuita messicano, di cui aveva letto la vita, il padre M. Augustin Pro, arrestato dalla polizia segreta messicana, il quale aveva detto che "non temeva nulla, perché aveva posto la sua vita nelle mani di Dio una volta per tutte". Thuàn capì che avrebbe dovuto fare la stessa cosa e così, pian piano, affrontò la sventura e riacquistò coraggio.

Fu ordinato sacerdote l'11 giugno 1953: la gioia di celebrare la santa messa fu immensa, al punto di non poter trattenere le lacrime. La sua prima parrocchia fu Quang Binh, dove però rimase solo poche settimane per una grave forma di tubercolosi. Dovette affrontare un periodo di traversie da un ospedale all'altro in attesa di un intervento al polmone destro. Al momento di sottoporsi all'intervento, fatta l'ultima radiografia, la malattia conclamata non appariva più, i suoi polmoni erano puliti tanto che il medico gli disse "è incredibile, non riusciamo a trovare traccia di tubercolosi..Lei ora è in buona salute e io non so spiegarle il perché".

Don van Thuàn ringraziò Dio e la Madonna e propose a se stesso di fare sempre la volontà di Dio. Durante il periodo dei suoi studi di diritto canonico a Roma, visitò i santuari di Lourdes e Fatima: le parole che la Madonna aveva rivolto a Bernadetta a Lourdes l'11 febbraio del 1858: "Non ti prometto di renderti felice in questo mondo ma nell'altro", risuonarono nella sua anima e le conservò nel cuore, disponendosi ad accettare tribolazioni e sofferenze.

Ritornato in Vietnam diventò professore e rettore del seminario Minore di Huè in un momento difficile per il paese e la sua famiglia. Egli apparteneva infatti a una famiglia politicamente importante per il Vietnam, suo zio fu presidente del paese fino al colpo di stato militare del 1 novembre 1963 a seguito del quale fu ucciso. Egli provò indicibile dolore e affrontò questa nuova prova confortato dalla fede e dalle parole della madre "Tuo zio ha dedicato tutta la sua vita al suo paese e non vi è nulla di straordinari o che sia morto per esso".

Il 3 aprile del 1967, a 39 anni, fu nominato vescovo di Nha Trang, dove curò molto la formazione dei futuri sacerdoti e la pastorale delle vocazioni. In 8 anni i seminaristi passarono da 42 a 147. L'anno dopo i comunisti sferrarono un'offensiva per conquistare alcune città del sud del Vietnam tra cui Nha Trang, ma il giovane vescovo continuò il suo ministero senza limitazioni. Otto anni dopo, papa Paolo VI lo nominò Arcivescovo Ausiliare di Saigon: questa nomina avrebbe avuto tremende conseguenze. Dopo poche settimane venne arrestato con la falsa accusa di complotto messo in atto dal Vaticano.

Era il primo pomeriggio del 15 agosto 1975.

L'arcivescovo aveva con sé solo la veste talare e la corona del rosario.

